# *Parola: Lectio divina per i giovani (2023-2024)*

***GENESI 2,8-17: L’UOMO NEL GIARDINO***

# Statio (mi fermo e mi preparo ad ascoltare il Signore, nel silenzio e nella Sua Parola)

Mi fermo un momento. Provo a stare in silenzio, provo a stare con me stesso, ad aprirmi alla contemplazione, a mettere tutto me stesso davanti al Signore.  
Sto cercando di entrare in un dialogo, e non solo di “fare” una meditazione…  
Un profondo respiro, un luogo adatto, un tempo scelto e custodito, mi aiutano a leggere questa pagina, a sentire il desiderio di Gesù di essere nella mia vita e farsi conoscere da me.

Prima di leggere, invochiamo lo Spirito Santo, che ha ispirato l’autore a scrivere questa pagina, e che ispira noi a comprendere la Parola di Dio.

**Invocazione allo Spirito Santo**

Infondi in noi, Signore,  
il dono del tuo Spirito:  
tutto ciò che noi compiamo  
abbia inizio da te,  
sia per te condotto  
e trovi in te  
il suo compimento.  
Amen.

**Lectio** (cosa dice il testo?)

Proviamo a leggere con calma questa pagina, ricordando che dietro la pagina c’è il Volto di Dio, che vuole parlarmi, che vuole incontrarmi.

8Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. 9Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. 10Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. 11Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l'oro 12e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. 13Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. 14Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

15Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

16Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, 17ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire".

L’uomo è collocato nel giardino, luogo dei frutti e della fertilità.

* nel giardino ci sono due alberi, quello della vita e quello della conoscenza;
* è il luogo di lavoro per l’uomo, che segna una relazione di alleanza: senza lavoro non si è umani (non è come il mito di Prometeo: all’uomo Dio ha già dato tutto, capacità, tecnica, intelligenza);
* luogo in cui si osserva il comandamento: Dio non è un sadico che proibisce, ma segna il limite contro il pericolo della morte, per lasciare piena libertà e fiducia.

vv 8-9. Non è l’uomo a piantare il giardino, è un'opera di Dio, un suo dono. Questo è un colpo di scena letterario, perché il testo ha appena detto che l’uomo deve *dominare* il Creato… e invece riceve il giardino come dono. Il Signore fa germogliare finalmente gli alberi che danno frutto, con le acque che danno vita e l’uomo pronto a prendersi cura del giardino, in cui viene “posto”: è un dono di Dio gratuito, unilaterale offerta di alleanza.

v 15. Il lavoro non è una punizione, come nei miti antichi, ma il privilegio di far fiorire la vita, di partecipare all’opera del Creatore, stando al suo servizio: in tutta la Bibbia “lavorare nella vigna” è sinonimo di servizio a Dio.

vv 16-17. Dio dà un duplice comando: cosa si deve mangiare e cosa invece è vietato. La trasgressione porterebbe alla morte, ed è quello che Dio vuole evitare: è la negazione dell’alito di vita! Qui si mostra la bontà del nutrimento e la malizia della brama e della concupiscenza. Mangiare dell’albero sarebbe come sostituirsi a Dio, decidere da soli cosa sia il Bene e cosa il Male. Sarebbe un prendere non come dono, ma come oggetto di rapina (Fil 2). Ad essere come Dio, l’uomo può arrivarci solo nell’obbedienza, non nella trasgressione.

# Meditatio (cosa mi dice il testo?)

Nella lectio abbiamo visto il significato di questa pagina della Scrittura, ma ora devo chiedermi: cosa sta dicendo a me?  
Provo a guardarmi in questa pagina, come in uno specchio: qual è il primo elemento che emerge? Cosa sto vivendo anch’io di ciò che avviene ai personaggi?  
Quale parola ho sentito rivolta proprio a me? Quale mi ha scavato nel cuore?

*Quali sono i luoghi della mia vita, le relazioni più importanti, i momenti in cui esprimo me stesso?  
C’è in tutto questo un desiderio di “dare la vita”, del prendersi cura?  
Mi impegno per conoscere ciò che è bene e ciò che è male?  
Quali sono i frutti di cui rendo grazie?  
Quali doni vedo in me e per me nella vita, nelle persone, nell’ambiente che mi circonda?  
Come promuovo la dignità di tutti?*

# Oratio (cosa rispondo a chi mi ha parlato in questo testo?)

Pregare la Parola non significa fare un’analisi del testo, ma entrare in un rapporto con Dio nella preghiera: cosa rispondo a Colui che mi ha parlato con questa Parola?  
Dietro questa pagina c’è un volto, il volto di Dio che vuole parlare con me, vuole incontrarmi, vuole farsi conoscere. Già questa consapevolezza è un dono mozzafiato.

Mi fermo a pensare al desiderio di Dio di essere nella mia vita, di rivelarmi il suo progetto di Bene, di farmi entrare in amicizia con Lui.  
Questo brano mi ha comunicato la sua Parola… cosa gli rispondo? Quale messaggio sento che arriva al mio cuore? Come rispondo con la mia preghiera?

# Actio (come incide nella mia vita questo momento vissuto in ascolto e preghiera?)

Per pregare si deve curare l’ingresso in preghiera, ma anche l’uscita dalla preghiera.  
Prima di concludere con il segno della Croce, faccio un gesto di venerazione (per es. un bacio al libro della Bibbia, come fa il celebrante dopo che ha letto il Vangelo nella messa).  
Un gesto per riconoscere la presenza del Signore nella mia vita.  
Posso prendere una decisione concreta: quale gesto di bene nasce dalla pagina che ho ascoltato e dalla preghiera che ho espresso?